

Gazzetta del Sud 11 Aprile 2009

## **Il “giro” d’usura e di droga L’accusa chiede otto condanne**

Otto condanne, alcune parecchio severe, e due assoluzioni totali, poi un’assoluzione parziale. Ecco le richieste dell’accusa, il sostituto procuratore della Dda Vito di Giorgio all’ultimo stralcio del processo scaturito dall’operazione “Nikita”, un’inchiesta della Dda e dei carabinieri del Reparto operativo che nel 2009 portò all’arresto di 23 persone appartenenti a due gruppi criminali con l’accusa di estorsioni, usura e spaccio di sostanze stupefacenti. L’accusa ha sollecitato la condanna a otto anni e sei mesi per Giovanni Lo Duca; a otto anni e quattro mesi per Cosimo Romano; a otto anni per Giuseppe Romano, Filippo Messina, Letterio Caciotto e Rosa Romano; a tre anni e quattro mesi per Giovanni Tortorella; a due anni e otto mesi per Giuseppe Crupi, e infine a un anno e mezzo per l’imprenditore Domenico Bertuccelli (per lui ha sollecitato anche un’assoluzione parziale, sottolineando inoltre l’apporto collaborativo fornito nel processo per i fatti d’usura). Il pm Di Coiglio ha invece chiesto l’assoluzione con la formula “perché il fatto non sussiste” per Nicolò Cannistrà e Vincenzo Abbate.

Nel corso della sua requisitoria il magistrato, che all’epoca coordinò anche le indagini insieme all’allora procuratore aggiunto Salvatore Scalia, ha anche sottolineato come gli altri filoni dell’inchiesta, già definiti in sede processuale, abbiano portato a condanne severe, confermando la validità del lavoro investigativo portato avanti dai carabinieri.

In appello, nel luglio del 2008, sono state sostanzialmente confermate le condanne inflitte in primo grado con il rito abbreviato dal gup Maria Teresa Arena: 8 anni sono stati inflitti al capoclan Antonino Barbera, l’uomo che impartiva gli ordini dal carcere; 5 anni a Paolo Barbusca (“sconto” di un anno rispetto al primo grado); 4 anni e 10 mesi all’albanese Almir Haruni (lieve riduzione); 4 anni e 8 mesi a Baldassarre Giunti (riduzione di un anno); un anno e due mesi a Giovanni Schepis (riduzione di soli due mesi).

Nel novembre dello scorso anno sono invece arrivate, in primo grado, tre condanne per altri tre imputati “eccellenti”, decise dai giudici della seconda sezione penale del Tribunale, in regime di giudizio abbreviato: 6 anni e 4 mesi per Fabio Tortorella, 5 anni per Santi Ferrante, 4 anni e 4 mesi per Natale Selvaggio.

L’indagine “Nikita” ricalca la storia dell’imprenditore Domenico Bertuccelli, titolare della “Coniber Srl”, e dei suoi guai con un gruppo di usurai. Bertuccelli, una volta sprofondato nel buco nero dell’usura dopo il fallimento nel 2004 della sua piccola impresa, raccontò agli inquirenti che fu costretto anche a spacciare droga per cercare di far fronte per un verso ai debiti e per altro verso alle ingenti somme che gli chiedevano di pagare gli strozzini come interessi, e per questo si è ritrovato

anche tra gli indagati. Proprio Ferrante e Tortorella gli concessero prestiti con tassi tra il 240% e il 182% annuo, per poi minacciarlo anche con l'aiuto di altri emissari quando non rispettava le "scadenze". Ma non è stata solo questo l'inchiesta "Nikita". Agli atti c'è la storia di un "emergente" Antonino Barbera, che dal carcere di Gazza attraverso i suoi messaggeri, la moglie e i parenti che lo andavano a trovare per i colloqui, impartiva gli ordini al suo gruppo criminale.

**Nuccio Anselmo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***